



NOTIZIE DI RILIEVO:

- Gargaresc
- 14° RCSTA
- Uno Zappatore
- Sempre fra noi
- Truppe italiane in Francia (II)



Il Fante Cividalese

ANNO 3 - NUMERO 33 MARZO 2023



Il Fante Cividalese, il nostro "giornaletto", è nato nel maggio 2020 con un preciso scopo: stare vicino ai Soci in un momento di forzato isolamento e di profonda tristezza.

E' stato utile? Ha raggiunto lo scopo?

Ora quel brutto periodo è passato e assieme l'abbiamo superato, anche se alcuni sono, purtroppo, andati avanti.

Le pagine sono state via via riempite con i ricordi che alcuni di noi hanno voluto condividere o con le informazioni, frutto delle ricerche storiche, che qualcuno si è impegnato a svolgere.

Purtroppo il tempo che ciascuno di noi può dedicare all'Associazione non è infinito come pure non lo sono le memorie.

Quello che si sperava avvenisse e cioè che i lettori fossero stimolati, leggendo queste pagine, a scavare nei ricordi e condividerli, innescando un circolo virtuoso prospero di sempre nuove "avventure", purtroppo non si è verificato.

Non c'è quello che è ormai uso comune definire "feedback" – (ritorno di risultato); si naviga, almeno apparentemente, nel totale disinteresse. Proseguire ha ancora senso? Valuteremo.

Di certo c'è che oramai, dopo 33 numeri, la redazione ha raschiato il fondo del barile dei ricordi. Ci saranno contributi di idee? Arriveranno bozze per nuovi articoli? Vedremo.

Per il momento, la Sezione ha deciso di proseguire questa bellissima esperienza riducendone la frequenza ad uscite trimestrali, sperando che ci sia tanto da raccontare.

Ora non possiamo fare altro che ringraziare di cuore quanti hanno collaborato a realizzare questa avventura e quanti hanno avuto la costanza e la pazienza di leggerci.

Ad majora.

*Il Presidente
Cav. 1° Mar. Salvatore RINA*

GARGARESC – 18 gennaio 1912 *(altro episodio della storia del 52°)*

Dopo poco più di un mese, durante il quale furono compiute ricognizioni, scorte e lavori, il reggimento venne nuovamente chiamato a portare il suo contributo di slancio e di valore in una operazione destinata ad allargare la cerchia della nostra occupazione attorno a Tripoli.

Decisa, dal comando del corpo d'armata speciale, l'occupazione dell'oasi di Gargarest, allo scopo di proteggere i lavori per l'escavazione della pietra nelle cave esistenti in quei pressi, ne venne affidato l'incarico ad un distaccamento agli ordini del colonello Amari, composto dal 52° fanteria, da un battaglione di granatieri, una batteria da montagna, una sezione da 75A, due squadroni di cavalleggeri (guide) ed un compagnia del genio zappatori, in punti già fissati in una precedente ricognizione - di due ridotte che avrebbero poi dovuto essere presidiate dal III° battaglione del 52° fanteria e dalla sezione 75A.

All'alba del 18 gennaio, il distaccamento, preceduto da reparti di cavalleria e da una avanguardia, iniziava la marcia, e, dopo circa un'ora di cammino, le estreme punte di cavalleria venivano fatte segno a scariche di fucileria da parte di gruppi nemici appostati nei pressi della vecchia torre di Gargarest e nelle dune circostanti, i quali però si ritirarono subito.

Giunta l'avanguardia (battaglione granatieri) a due chilometri oltre lo sbocco ovest dell'oasi, il colonello Amari fermò tutta la colonna e diede ordine perché fossero iniziati i lavori per la costruzione delle due ridotte.

Verso le 11:30 vennero segnalate colonne nemiche in direzione di Fonduc el Tokar e di Zanzur, che poco dopo, precedute da stormi di cavalieri, attaccarono violentemente il battaglione granatieri, che per ordine del comandante della colonna ripiegò subito sul margine dell'oasi verso il mare.

Per effetto di tale ripiegamento anche i reparti del 52°, che erano intenti alla costruzione della ridotta ad ovest del Gargaresc, furono costretti a retrocedere a ridosso dell'oasi, venendo così a trovarsi schierati a sinistra dei granatieri; gli altri reparti del 52° più arretrati, si disposero, parte a protezione del fianco sinistro dello schieramento, nei pressi della torre di Gargarest, parte rimasero di riserva.

La cavalleria ebbe ordine di portarsi lungo il mare a rafforzare la destra dei granatieri dove il nemico appariva più minaccioso. Questo continuò per circa due ore i suoi attacchi con particolare violenza sulla destra tentando di aggirare il battaglione granatieri, spingendo all'uopo dei gruppi persino in mare, ma alla fine visto inutile ogni tentativo da quella parte, anche per il tempestivo intervento della cavalleria e di tre compagnie del 52° (2^a, 6^a e 7^a) tentò uno sforzo più vigoroso contro i reparti del 52° schierati a sinistra contro il margine ovest dell'oasi, cacciandosi con temeraria audacia a meno di 200 metri dalle posizioni, tanto che l'artiglieria fu costretta a sparare con shrapnels graduati a zero.

A questo punto - erano circa le 15:00 - facendosi la situazione critica, entrava in azione anche parte della riserva mentre tutti i pezzi intensificavano il fuoco. Ciò valse ad arrestare il nemico e poco dopo, contrattaccato alla baionetta con estrema violenza da



Salvatore Denti Amari di Pirajno
(1875-1942)

Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



PAGINA 3



Luca Montuori (1859-1952)

quattro compagnie del reggimento (3^a - 4^a - 8^a e 10^a), seguite poi dalla 12^a e da altri reparti, indietreggiò in disordine riuscendo a dileguarsi rapidamente mentre le nostre truppe raggiungevano nuovamente le posizioni sulle quali avevano iniziata la costruzione della ridotta occidentale, che trovarono piene di cadaveri e feriti nemici.

Alle 17:00 altri gruppi di arabi riapparvero davanti le nostre linee e ripresero a sparare, ma vennero prontamente dispersi con pochi colpi di cannone. Alle 18:30 come da ordini ricevuti, il distaccamento iniziava il ritorno a Tripoli, dove giungeva indisturbato alle 20:30.

Anche in questa giornata il contegno del nostro reggimento fu superbo. Dieci morti e 29 feriti testimoniano l'accanimento della lotta. I fanti del 52° scrissero col loro sangue una nuova pagina di valore e di gloria per la storia della brigata gloriosa! Nei mesi successivi, sino a luglio, il reggimento - che rimase dislocato nelle posizioni intorno a Tripoli - procedette a lavori di disfacimento delle vecchie trincee e costruzioni del muro di cinta, a ricognizioni e scorte.

Nei giorni 4 e 5 agosto partecipò alle operazioni della colonna agli ordini del generale Montuori nella zona di Ain Zara.

Alessandro Borgato





DA COSA NASCE COSA

Durante il lavoro di ricerca per la scrittura del libro "ONORIAMO I CADUTI", dedicato ai 200 Caduti nelle due guerre, nati nel territorio del Comune di Brugine (PD), ho osservato che quindici di questi ragazzi avevano donato la vita alla steppa russa e, da questo, è nata l'idea per un secondo libro "I QUINDICI DEL DON"; entrambi realizzati e donati al Municipio, alle scuole ed alle biblioteche del Comune.

Sempre durante la stesura del primo libro, ho notato che fra i Caduti figuravano anche due Decorati. Questo mi ha spinto ad estendere la ricerca dei Decorati anche fra i sopravvissuti, scoprendone altri sette, per un totale di nove.

Ho quindi iniziato, con il prezioso aiuto dell'Ufficio Anagrafe comunale, il lavoro di raccolta di tutte le informazioni relative alla vita di questi nostri Eroi, per arrivare a mettere in condizione l'Amministrazione Comunale di intitolare una Via od una Piazza a questi nostri ragazzi.

Onori al Sig. Sindaco Michele Giraldo che ha preso a cuore l'iniziativa, mettendo a disposizione tutto il supporto possibile.

Donatello Brugiolo



ATTENZIONE.

Nel corso dell'Assemblea della Sezione del 19/02/23, la Drappella del 59° è passata dalle mani del primo Capogruppo Donatello Brugiolo a quelle del nuovo Capogruppo Ten. Massimo Casadei al quale facciamo gli auguri per un buon lavoro.

ATTENZIONE.

Il progetto per la realizzazione della copia della Bandiera di Guerra del 59°, grazie al supporto dell'Associato Corrado Masetti, ha ripreso vita.



IL FANTE CIVIDALESE





Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



FRANCESCO VIVE NEI NOSTRI CUORI

I VERI AMICI NON PERDONO MAI OCCASIONE PER DIMOSTRARE DI ESSERLO

In occasione dell'Assemblea della Sezione cividalese dell'A.N.F. tenutasi il 19 febbraio 2023, il Gruppo Reggimentale del 76° "NAPOLI", ha voluto rendere omaggio al fratello, Col. Francesco Ottoni, che purtroppo è andato avanti.

Un drappello di uomini, guidati dal capogruppo Paolo Mazzocchi, per l'occasione Alfieri della Bandiera del 76°, hanno voluto rendere omaggio al loro caro Amico Francesco, organizzando una piccola ed intima cerimonia nel giardino della famiglia Ottoni, ai quali hanno donato una targa commemorativa. Particolarmente toccanti e significative sono state le note del "Silenzio" mediante le quali il trombettiere Giuseppe Pezzotti ha espresso tutti i suoi più intimi sentimenti di affetto, interpretando così anche il pensiero di tutti i convenuti.

Con un bel gesto, i suoi familiari hanno voluto far proseguire la sua presenza in mezzo ai suoi Fanti, rinnovando l'iscrizione all'A.N.F. di Cividale.



Nelle foto: cap. mag. Paolo Mazzocchi, Serg. Giuseppe D'Avila, c.le Giuseppe Pezzotti, Gen. Giuseppe D'Alessandro, Ten. Marcello Gabellone.

Presenti inoltre il Gen. Luciano Santoro, il Col. Giuseppe Matera, il Col. Cosimo Alvaro, il 1° Mar. Salvatore Rina, il Col. Saverio Viola, Aiat. Lelio De Angelis, Ten. Giorgio Cancian e altri amici.

IL FANTE CIVIDALESE



14° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini

Il reparto comando e supporti tattici è l'unità della Brigata in grado di assicurare il funzionamento del Comando della Grande Unità sia in termini logistici che di comunicazione.

È costituito da una Compagnia Comando e una Trasmissioni, alimentato con personale volontario, è di stanza a Udine.

Trae origine dal Reparto Comando e Trasmissioni "Julia" costituito il 1° ottobre 1975.

Con l'inserimento in organico della Compagnia genio guastatori "Julia" si ridenomina, nel 1993, Reparto Comando e Supporti Tattici.

La stessa compagnia viene persa di forza in favore del 2° reggimento genio guastatori.

STORIA

Trae origine dalla 3^a Compagnia mista per Divisione Alpina costituita il 19 novembre 1935 in Udine. Nel 1939, alla vigilia della 2^a guerra mondiale, la compagnia viene inserita nella 3^a Divisione Alpina "Julia", contraddistinta dalla nappina porta penna verde con ovale nero al centro sul cappello alpino.



Fregio e Mostrine

Il 27 ottobre 1940 (giorno in cui la 3^a Divisione "Julia" riceve l'ordine di partire per il fronte greco), la 3^a Compagnia Mista si trasforma in III Battaglione misto genio comprendente, un Plotone Comando, 123^a compagnia artieri, e 113^a Compagnia telefonisti marconisti.

Nell'agosto del 1942 il III Battaglione misto parte per il fronte russo dove, durante la fase di ripiegamento, si sacrifica quasi totalmente combattendo fianco a fianco con gli alpini.

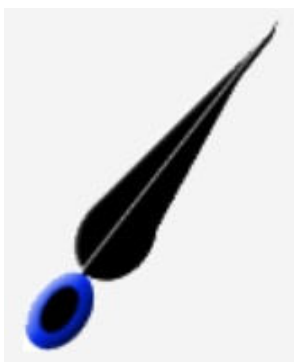
Con il termine delle ostilità, il III Battaglione viene sciolto.

Il 1° maggio 1950 viene costituito il plotone comando della Brigata Alpina "Julia" ed il 1° giugno dello stesso anno la 1^a Compagnia collegamenti, erede delle tradizioni della 113^a telefonisti marconisti.

Il 1° gennaio 1958, in sostituzione del Plotone comando, viene costituito il Quartier generale "Julia".

Il 1° gennaio 1964, per effetto della ristrutturazione della Brigata, nasce la Compagnia trasmissioni che eredita le tradizioni della Compagnia collegamenti. Il 1° ottobre 1975 con lo scioglimento del Quartier generale, in seguito alla fusione con la Compagnia trasmissioni, si costituisce il Reparto Comando e Trasmissioni.

Dal 1992 assume il nome di Reparto Comando e Supporti Tattici che, oltre la compagnia comando e servizi e la compagnia trasmissioni, inquadra la compagnia genio guastatori "Julia", fino a quel momento autonoma. Con l'immissione nell'organico della Brigata del 2° reggimento genio guastatori, la compagnia genio viene soppressa.



Penna e nappina per la truppa

FANFARA

Il 1° ottobre 1967 in occasione del cambio del Comandante di Brigata debutta a Venzone, nella Caserma "Feruglio", la banda musicale della "Julia".

La Fanfara ha così origine da un primario nucleo di musicanti provenienti per la maggior parte dai Reggimenti Alpini, tutti in servizio di leva che già nella vita civile avevano avuto esperienze nelle bande cittadine.

Attualmente fanno parte della Fanfara il Mazziere e 42 elementi. Dislocata in Udine, la Fanfara ha un repertorio tipicamente militare nel quale spiccano pezzi come "La Marcia del Principe Eugenio", "La leggenda del Piave", ed in particolare "33, Inno degli Alpini", "Tranda sold" e "Montegrappa". Il repertorio è completato da pezzi firmati da Gioacchino Rossini, Giacomo Puccini, Giuseppe Verdi, Glenn Miller, Ennio Moricone e George Gershwin.

La sua attività primaria consiste nel partecipare a cerimonie e manifestazioni di carattere istituzionale, a concerti in varie città, in Italia ed all'estero, ed ai numerosi Festival Internazionali di Bande Militari. Importante il contributo musicale offerto alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed in particolare all'Associazione Nazionale Alpini in occasione di raduni e ricorrenze di rilievo.

Alla Fanfara quindi il compito di contribuire a mantenere inalterato un costante e lusinghiero successo di critica e di pubblico, ma soprattutto confermare ed accrescere il prestigio e le tradizioni delle Truppe Alpine.



<http://www.esercito.difesa.it/>

UNA PAGINA DI STORIA POCO CONOSCIUTA: IL II CORPO D'ARMATA ITALIANO IN FRANCIA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

seconda parte ...

52° Reggimento a
Sissonne l'11
novembre 1918

(foto tratta da : 52°
Reggimento
Fanteria
"Obbedisco" -
Storia del
Reggimento,
Spoleto, 1935)



Al termine dei sanguinosi combattimenti sostenuti sull'Ardre (Bligny) il II Corpo d'armata fu inviato nella zona di Arcis-sur-Aube, ove ben presto riordinò le sue fila con i necessari complementi: 4000 uomini con 200 ufficiali giunsero dall'Italia e altri 2000 furono prelevati dai

lavoratori delle T.A.I.F., scelti tra gli idonei e i più giovani. Dopo una breve parentesi sul fronte delle Argonne il Corpo Italiano, nella prima quindicina del mese di settembre, ancora in forza della 5^a Armata francese, occupò le posizioni a est di Sissonne, da Presle-et-Boves a Vallers-en-Prayères, nel settore dell'Aisne.

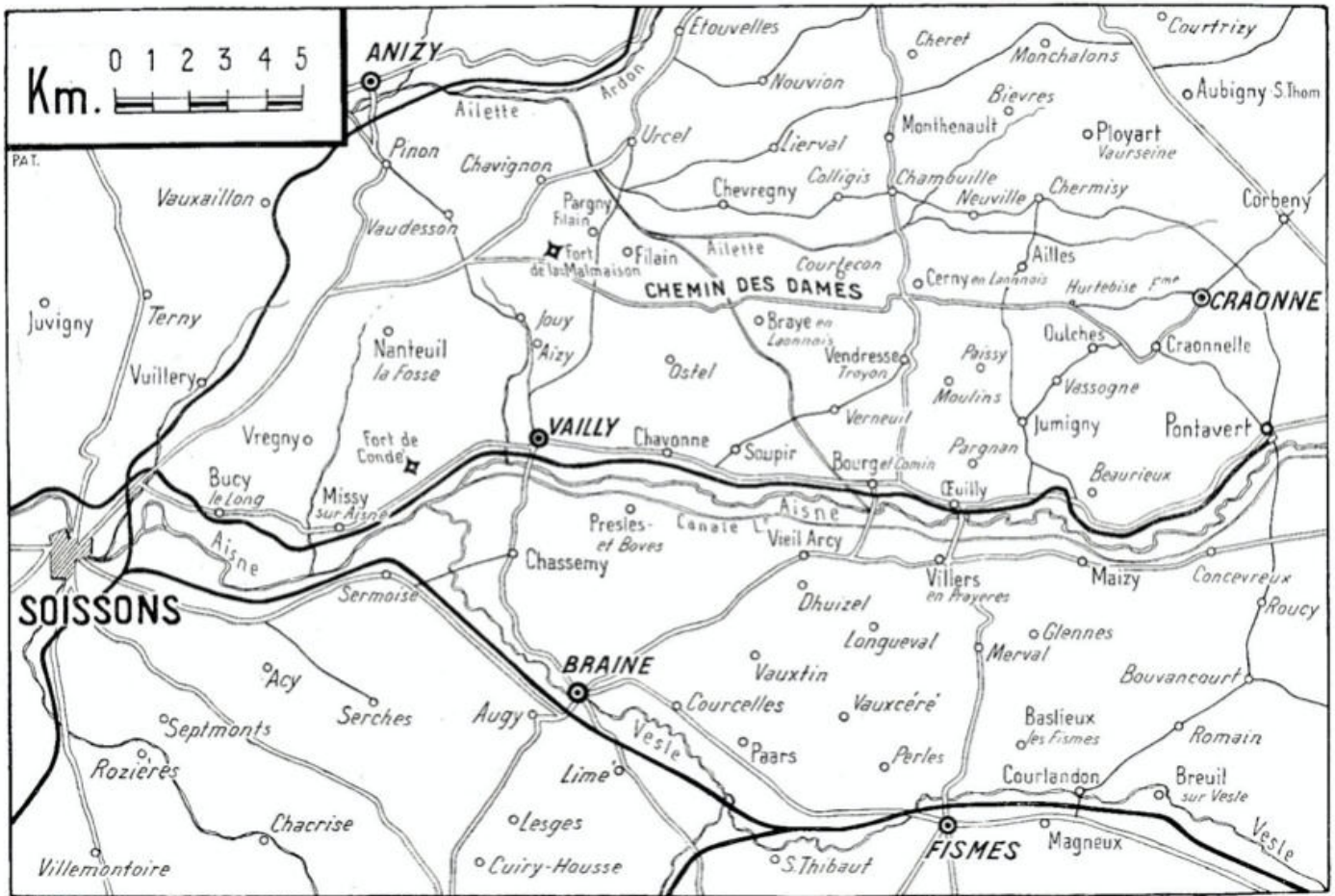
Il 26 settembre 1918 ebbe inizio la grande controffensiva alleata (Battaglia della Champagne e delle Argonne), la quale durerà poi sino all'armistizio (11 novembre 1918). Nella notte tra il 28 e il 29 settembre, il 90° Reggimento della Salerno (3^a Divisione) attraversò l'Aisne sul ponte militare di Vailly e all'alba, dopo un attacco impetuoso, conquistò la località di Chavonne e le alture immediatamente circostanti. Ciò permise il gittamento di altri ponti di equipaggio attraverso i quali poterono passare le altre truppe della 3^a Divisione.

Durante quest'operazione trovò gloriosa morte il valoroso Tenente del Genio Giuseppe Franchi Maggi al quale fu conferita la Medaglia d'Oro al V.M..⁽¹³⁾

Con il forzamento dell'Aisne, la presa di Soupier, Croix sans Tête e il "Bois des Gouttes d'Or" i reparti riuscirono ad avanzare fino al canale Oise-Aisne e con alcune pattuglie ad attraversarlo verso Pont Arcy.

A questo punto, le infaticabili truppe del II Corpo d'armata, che nel frattempo erano passate alle dipendenze della 10^a Armata francese, ricevettero l'ordine di continuare la loro azione verso la cresta dello "Chemin des dames". L'operazione si presentava alquanto ardua e delicata poiché per le divisioni italiane si trattava di attraversare il canale dell'Oise-Aisne e il fiume Aisne, entrambi dominati dai contrafforti dello "Chemin des Dames", il quale, per la sua strategica posizione, tra valli dell'Aisne e dell'Ailette, era stato dai tedeschi sapientemente organizzato a difesa con molteplici fila di reticolati, nidi di mitragliatrici e con un formidabile schieramento di artiglieria ben nascosto alla vista degli attaccanti.

IL FANTE CIVIDALESE



Settore delle Argonne e dell'Ardre e sullo Chemin des Dames (29 settembre – 10 ottobre 1918) (foto tratta da : CTI, Sui Campi di Battaglia – Soldati Italiani in Francia, Milano, 1940)

Il mattino del 4 ottobre, dopo una forte preparazione d'artiglieria, le nostre truppe iniziarono l'attacco. I reparti della Brigata Brescia e Napoli e una compagnia del II Reparto d'assalto, a caro prezzo, ottennero qualche successo, ma il grosso delle truppe, vivamente contrastate dai tedeschi, in quella giornata non riuscì ad avanzare.

Poiché anche gli attacchi del giorno seguente non diedero migliori risultati, fu necessario sospendere per qualche giorno gli assalti in grade stile al fine di consentire il riordino dei nostri provati reparti; tra il 28 settembre e il 5 ottobre 1918, il nostro Corpo d'armata aveva perso tra morti, feriti e colpiti da gas: 73 ufficiali e 2084 soldati di truppa.

Tuttavia, il mattino del 10 ottobre 1918, alla notizia del ripiegamento avversario, le divisioni italiane ebbero l'ordine di passare l'Aisne. Superato il corso d'acqua, l'avanzata continuò celermente e all'una di notte dell'11 ottobre, la 3^a Divisione occupava la cresta dello "Chemin des Dames" e subito dopo il Courtecon. L'8^a, invece, oltrepassata l'altura detta del "Madagascar", occupò le località di Moulinis, Vendresse et Troyon, Paissy e alle 12:00 era anch'essa sullo "Chemin des Dames" e, nella sua celere avanzata, giunse a Cerny en Loannais. Qualche reparto tentò ancora di procedere spingendosi sino sull'Ailette, ma fu costretto a fermarsi incontrando la solida resistenza nemica sulla "Ailette-Stellung", che non si poteva superare senza l'appoggio dell'artiglieria che in quel momento non era disponibile.

Alla sera dell'11 ottobre il generale Albricci riceveva dal comandante della 10^a Armata il meritato e altissimo elogio per la bella e travolgente azione: *"Congratulati con le [...] coraggiose truppe, che sotto il tuo energico comando hanno appena preso la posizione dello Chemin des Dames su tutto il loro fronte, e con un solo scatto raggiungere e persino superare l'Ailette"*.⁽¹⁴⁾

PAGINA 10

Anche il bollettino di guerra tedesco confermò il valore delle nostre truppe: *“Le nostre eroiche truppe nel corso di violenti combattimenti, hanno dovuto abbandonare la cresta dello Chemin de Dames, dopo incessanti assalti delle Divisioni italiane, condotti con supremo disprezzo della morte”*.⁽¹⁵⁾

Al nemico, ormai in ripiegamento, non si doveva però concedere sosta. Una brevissima pausa, per far avanzare le artiglierie, munizioni e viveri e poi avanti ricacciando le agguerrite retroguardie nemiche e affrontando coraggiosamente il fuoco delle insidiose mitragliatrici; l'inseguimento delle truppe avversarie in ritirata fu condotto *“senza tregua e senza riposo”*, così come il generale Albricci aveva ordinato.

Nonostante gli ostacoli di ogni genere (interruzioni stradali, mine, zone invase dai gas venefici) disseminati dal nemico in ritirata, corsi d'acqua privi di ogni passaggio, l'avanzata si protrasse ininterrotta per diversi giorni e molte città e villaggi (Grandelain, Meldan, Pancy, Colligis Chamonille, Martigny-Coupier Neuville, Monthérault, Ployart-et-Vaurseine, Bièvre, Orgeval, Chéret, Montchalon, Parfondru Festieux, Montaigu, Veslud, Mauregny-en-Haye e Mauregny) furono liberati dalle nostre truppe che vennero sempre accolte con entusiasmo dai loro abitanti, con il grido di *“Ecco i nostri veri salvatori. Viva l'Italia”*.⁽¹⁶⁾

Una più vivace e preordinata resistenza avversaria si incontrò il giorno 14 ottobre, nelle paludi di Sissonne tuttavia, a tarda sera vinta la resistenza nemica, con il potente appoggio di tutta l'artiglieria disponibile, in unione con i reparti francesi, le nostre truppe occuparono la città. In trentasei ore erano stati percorsi, sempre aspramente combattendo, diciotto chilometri su strade fangose e ripidissime, sotto un tempo inclemente.

La resistenza nemica divenne, però, più accanita quando i nostri reparti giunsero a contatto della linea denominata *“Huding Stellung”*, alquanto guarnita di truppe, dove evidentemente il nemico aveva deciso di opporre una tenace resistenza. Difatti, durante gli attacchi dei giorni dal 25 al 28 ottobre, le nostre truppe non ottennero che limitati successi.

Intanto giunsero le prime notizie della nostra battaglia di *“Vittorio Veneto”* (24 ottobre – 4 novembre 1918); dopo giorni di trepidazione i bollettini di guerra finalmente annunciarono la definitiva vittoria italiana. La notizia corse fra le nostre truppe e un ufficiale di Stato Maggiore dell'8ª Divisione si portò con la banda in prima linea e di fronte ai tedeschi fece suonare *“L'inno Reale”* al termine del quale, nel più profondo silenzio, comunicò con il megafono, in tedesco, i particolari della nostra vittoria.

Gli italiani risposero con un *“Evviva!”*; i tedeschi tacquero.

Il Comando francese si chiese se l'idea della pace raggiunta in Italia non avrebbe distolto gli italiani del II Corpo d'Armata dalla lotta. Il generale Albricci, con orgoglio, rassicurò gli alleati del contrario. Difatti, nella notte sul 4 novembre, quando si ebbe notizia dell'imminente ripiegamento tedesco, il nostro Corpo, transitato alle dipendenze tattiche della 3ª Armata francese, riprendeva energicamente l'avanzata che sarebbe stata: *“...la marcia alla vittoria finale anche sui campi francesi!”*.⁽¹⁷⁾

Il giorno 6 novembre fu raggiunto il corso dell'Hurtaut; nella notte sul 7 venivano lanciati i ponti per superare la Serre e l'8 si arrivò sulla linea dell'Aube. L'avanzata proseguì ancora ininterrotta e nella giornata del 10 novembre il nemico fu costretto ad abbandonare le sue ultime linee di resistenza sicché, alle prime luci dell'alba dell'11 novembre, una nostra ardita pattuglia del 19º Reggimento della Brigata Brescia (8ª Divisione) entrò per prima nella storica città di Rocroy e coraggiosamente tagliò i fili delle potenti mine poste dai germanici, evitando in tal modo gravi danni alla bellissima città.

Il II Corpo, frattanto, ricevette dal Comando d'Armata l'avviso che in seguito alla firma dell'Armistizio a Compiègne le ostilità avrebbero avuto termine alle ore 11:00 e di conseguenza

PAGINA 11

le truppe dovevano arrestarsi, fino a nuovo ordine, sulle posizioni raggiunte a quell'ora. Bisognava a tutti i costi riprendere l'avanzata se si voleva arrivare al termine delle azioni di guerra alla meta finale: il fiume Mosa.

Pertanto, consegnata cavallerescamente la città di Rocroy al Comandante della 121^a Divisione francese, tutte le avanguardie e tutte le pattuglie, si lanciarono in avanti in un ultimo sforzo: alle 11:00 di quel memorabile giorno le nostre truppe arrivarono sulla sponda sinistra della Mosa, appena dopo che una compagnia di mitraglieri tedeschi aveva attraversato il fiume sull'unico ponte ancora intatto.

Il II Corpo d'armata italiano, aveva così portato a termine la sua missione di combattimento in terra di Francia.

Quello stesso giorno il generale Humbert, Comandante della 3^a Armata francese, emanò il seguente ordine del giorno: *"Soldati francesi e italiani della III Armata! In sei giorni, in una corsa infuocata, dalle Serre alla Mosa, nonostante il maltempo, il fango, la distruzione operata dal nemico, avete*

battuto gli ultimi tedeschi di Francia che ne hanno insudiciato il suolo. Gloria a Voi! [...] I soldati francesi non dimenticheranno che, in quest'ultimo sforzo, i loro fratelli dall'Italia marciarono fianco a fianco con loro [...] sappiano che la nostra gioia è fatta anche della loro e che, contestualmente alla liberazione della Francia, acclamiamo, con loro, la realizzazione delle loro aspirazioni nazionali. Viva la Francia, viva l'Italia!". (18)

In circa 200 giorni di aspra campagna i nostri soldati erano rimasti in linea quasi interrottamente, dimostrando agli alleati, con il loro italianissimo slancio, di essere tutti combattenti d'eccezione. Alla fine delle ostilità, le operazioni per il rientro in Patria del II Corpo iniziarono il 21 gennaio 1919 e terminarono l'8 marzo dello stesso anno. Il maresciallo Pétain, volle salutare il II Corpo d'armata in partenza dalla Francia con il seguente Ordine del giorno: *"... Al momento in cui state per rientrare in Italia, non posso fare a meno di esprimervi la soddisfazione che ho provato nell'avere ai miei ordini il II Corpo d'Armata Italiano. Quando nell'aprile 1918 il II Corpo d'Armata giunse in Francia la sua reputazione di valore era già consacrata dai nomi gloriosi di Plava, Monte Cucco, Vodice, Monte Santo, Bainsizza, Montello. Sapevo che molto potevo domandare a simili truppe. Infatti esse furono di quelle che contribuirono il 15 luglio a respingere gli assalti furiosi del nemico. Furono chiamate poi a riprendere le creste famose dello Chemin de Dames, e insieme con le truppe francesi parteciparono ardentemente all'inseguimento che cacciò il nemico fuori dalla Francia. In nome dell'Esercito Francese io le ringrazio. Saluto le vostre gloriose bandiere. Saluto anche i vostri eroi caduti sul campo dell'onore. La Francia onorerà con*



Targa del 76° apposta all'interno del Museo della Prima Guerra Mondiale di Cividale con indicate le onorificenze concesse alla bandiera del Reggimento e tra queste quella della Campagna di Francia (Foto Mariano Moro)

PAGINA 12

la medesima venerazione tutti coloro che caddero sul suo suolo per le più nobili delle cause. L'Italia può essere fiera del generale Albricci e delle truppe che al suo comando hanno combattuto vittoriosamente sul suolo di Francia". ⁽¹⁹⁾

A questo nobile ordine del giorno, fece seguito l'affettuoso saluto del generale Albricci indirizzato agli ufficiali, graduati e soldati del Corpo d'Armata al suo comando: "... il giorno non è lontano nel quale tornerete al vostro focolare, ricordate allora con orgoglio quanto avete sofferto, ma anche quanto di grande vi è stato concesso di godere: voi foste non ultimi artefici della vittoria d'Italia, della vittoria della grande, della giusta causa. Colle vostre virtù operose di lavoratori disciplinati fate che questa vittoria possa dare all'Italia tutto il suo frutto, che non un seme della grande messe, raccolta con tanto sangue, vada perduto o possa essere soffocato dai germi cattivi. Compagni d'arme di tante lotte e di tante fatiche io tutti vi riunisco in uno stesso riconoscente saluto, dal generale all'ultimo soldato, perché so che tutti avete dato quanto potevate dare per la gloria e per la grandezza del nostro Paese. Evviva l'Italia, evviva il Re". ⁽²⁰⁾

Terminava così la spedizione del II Corpo d'Armata, ma ciò non riguardò tutte le unità. Difatti, a rappresentare il Regio Esercito Italiano fino alla

conclusione del trattato di pace di Versailles restò la cosiddetta Brigata mista "Cacciatori delle Alpi" formata attorno al nucleo centrale della Brigata Alpi (51° e 52° Reggimento) alla quale si aggiunsero un plotone dei cavalleggeri di Lodi e un gruppo del 10° Reggimento di artiglieria da campagna ed aliquote di vari servizi. Questa, posta agli ordini del generale brigadiere Demetrio Cordero di Montezemolo, rimase nel territorio della Renania-Palatino fino ai primi giorni del



Il gen. Albricci con le bandiere degli 8 reggimenti di fanteria del II Corpo Italiano (foto tratta da: CTI, Sui Campi di Battaglia – Soldati Italiani in Francia, Milano, 1940)



Il Re Vittorio Emanuele III, il Re Albert, il Principe di Brabante, il Maresciallo Pétain passano in rassegna le truppe del II Corpo Italiano in Belgio nel gennaio 1919 (foto tratta da: CTI, Sui Campi di Battaglia – Soldati Italiani in Francia, Milano, 1940)

PAGINA 13

meze di agosto 1919, epoca in cui giunse l'ordine di rimpatrio. L'operazione che ebbe inizio il 4 agosto terminò il giorno 8 dello stesso mese; quello stesso giorno la brigata venne sciolta e l'ultimo soldato rientrò in Patria.

In totale le perdite italiane nella campagna di Francia ammontarono a 14.502 uomini. Oltre 4.500 caduti riposano nei cimiteri militari italiani di Bligny, di Vrigny di Soupier e nelle tombe disperse in molti altri camposanti di guerra francesi, testimonianza muta e pur eloquente del sacrificio italiano in terra di Francia.

Mariano Moro

¹³ Motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. al Tenente Giuseppe Franchi Maggi: "Già rimasto mutilato nel coraggioso tentativo di tagliare un reticolato nemico, tornò volontariamente alle prime linee dove, anche nelle più difficili situazioni, fu costante esempio di patriottismo e di valore. In una particolare circostanza in cui, prima di lanciare all'inseguimento le truppe della Divisione al cui Comando egli era addetto, urgeva verificare se, come da voci corse, le fronteggianti erano state dalla difesa abbandonate, con impareggiabile serenità si offrì per eseguire la pericolosa ricognizione attraverso una larga zona, completamente scoperta ed esposta alle offese. Raggiunto, alla testa di pochi uomini e senza che il nemico desse segni di vita, l'argine di un canale che solo ormai lo separava dalla linea scoperta, ed accortosi che i suoi uomini, di fronte al sempre più incombente pericolo, esitavano ad esporsi ancora per continuare ad avanzare, dopo aver rivolto ad essi parole incitatrici, con atto di fulgido eroismo si drizzò da solo sull'argine dello stesso per trascinarli innanzi con l'esempio. Investito immediatamente da una scarica di mitragliatrici postate a brevissima distanza, svelò col glorioso sacrificio della vita la presenza del nemico, scongiurando per le nostre truppe il rischio di cadere, nell'avanzata allo scoperto, sotto l'improvvisa azione avversaria. Aisne (Francia) 29 settembre 1918". CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA, Sui Campi di Battaglia – Soldati Italiani in Francia op. cit. p. 40 e 41..

¹⁴ CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA, Sui Campi di Battaglia – Soldati Italiani in Francia in Campi di battaglia op.cit. p. 42
¹⁵ CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA, Sui Campi di Battaglia – Soldati Italiani in Francia in Campi di battaglia op.cit. p. 42 e 43

¹⁶ A. ALEMANNI, Una Pagina di Storia da ricordare – Dalle memorie dello Stato Maggiore del 2° Corpo d'Armata in Francia p.827

¹⁷ MARIO CARACCILOLO, Le Truppe Italiane in Francia... op.cit p.177.

¹⁸ MARIO CARACCILOLO, Le Truppe Italiane in Francia... op.cit p. 181 e 182.

¹⁹ A. ALEMANNI, Una Pagina di Storia da ricordare op.cit. p. 829.

²⁰ (p.829). (A. ALEMANNI, Una pagina di storia da ricordare. Dalle memorie dello stato maggiore del 2° Corpo d'Armata italiano in Francia. Estratto da "la lettura – Rivista mensile del Corriere della sera, Milano 1923

BIBLIOGRAFIA:

A. ALEMANNI, Una pagina di storia da ricordare - dalle memorie dello Stato Maggiore del 2° Corpo d'Armata Italiano in Francia. Estratto da "La Lettura - rivista mensile del Corriere della Sera", Milano, 1923, reperibile su <https://www.storiaememoriadibologna.it/2-corpo-darmata-in-francia-53-organizzazione>.

M. CARACCILOLO, Le Truppe Italiane in Francia (il II° Corpo d'Armata – Le T.A.I.F.), Casa Editrice Mondadori, Milano, 1929.

CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA, Sui Campi di Battaglia – Soldati Italiani in Francia – Quarta Edizione, Milano, 1940.

MINISTERO DELLA DIFESA STATO MAGGIORE ESERCITO – UFFICIO STORICO, L'esercito Italiano nella Grande Guerra (1915 – 1918) Vol. VII – Le operazioni fuori del Territorio Nazionale – Tomo 2° - Soldati in terra di Francia (Narrazione), Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria, Roma, 1951.

52° Reggimento Fanteria "Alpi" - Obbedisco – Storia del Reggimento – a ricordo dei nostri Eroi, Tip. Dell'Umbria – Spoleto, 1935.



Stemma 2° Rgt
Genio Zappatori
(1 GM)



Croce al Merito di
Guerra



Medaglia
Commemorativa
Nazionale della
guerra 1915 1918



Medaglia
Interalleata della
Vittoria

2° Corpo d'Armata italiano in Francia – anno di guerra 1918

Xodo Giordano – Soldato della 154^a compagnia del 2° Reggimento Genio Zappatori. Nato il 2 maggio 1896. Chiamato alle armi il primo ottobre 1915; dopo aver combattuto sul Sabotino e sulla Bainsizza, inquadrato nel 2° Corpo d'Armata, venne inviato in Francia il 22 marzo 1918 (*mio nonno*).

Si narra, nella mia famiglia, la sua vicenda che racconterò così come mi è stata tramandata.

"Uomo forte e muscoloso, grande lavoratore e valoroso Soldato.

Aveva instaurato un rapporto di reciproca stima ed amicizia con il suo Tenente (Comandante di Compagnia).

Un giorno, il suo reparto, partecipò ad un assalto. Al suono del fischietto balzarono fuori dalla trincea e puntarono dritti verso i reticolati avversari al grido di "SAVOIA!". Furono purtroppo respinti e i più fortunati, tra i quali mio nonno, riuscirono a riguadagnare la posizione sicura della trincea di partenza.

Giunto al riparo, mio nonno si accorse che mancava all'appello il suo Tenente e, dopo una breve ricerca, vide che giaceva ferito nella terra di nessuno.

Non ci pensò un attimo! Balzò nuovamente fuori dalla trincea e di corsa raggiunse il suo amico; se lo caricò sulle spalle e ripiegò portandolo in salvo. Durante questa operazione fu colpito allo stomaco da una scheggia di granata, ma la fibra era forte e non gli causò danni particolarmente gravi.

Non si sa che fine abbia fatto il tenentino, né tantomeno chi fosse.

Dopo la fine della guerra, fu trattenuto in terra di Francia per svolgere compiti di Polizia Militare e finalmente, il 12 maggio 1919 fece ritorno a casa.

Congedato la vigilia di Natale del 1919, visse gli anni successivi conducendo la vita di stenti che dovettero subire tutti i reduci di un Paese vincitore, messo però in ginocchio dall'economia di guerra.

Come se non fosse stato abbastanza, il medico l'aveva messo a dieta (in bianco) a causa della scheggia che ancora aveva in corpo – non avendo il denaro per l'intervento di estrazione - e che, orgogliosamente, faceva palpare ai suoi amici.

Una sera, stanco della dieta, nonostante le rimostranze di mia nonna, prese di forza il vaso della conserva di pomodoro e se lo versò tutto sul piatto di pasta in bianco che aveva per cena, che poi divorò avidamente.

Andò quindi a letto e durante la notte entrò in coma (probabile avvelenamento da piombo attivato dall'acido del pomodoro) dal quale non si risvegliò più, morendo quattro giorni dopo, il 15 novembre 1929, all'età di 33 anni, lasciando moglie e due figlie piccole.

Beffa volle che il decesso avvenisse poco tempo dopo che un Decreto legge ponesse fine alla possibilità di presentare la domanda di pensione per le vedove di guerra, per cui mia nonna finì in condizioni ancora più misere."

Qui finisce il racconto e iniziano i dati:

- Decorato con Croce al Merito di Guerra concessa il 24/10/1918 in Zona Guerra a firma del Comandante del Corpo d'Armata Ten. Generale Albricci.
- 2 aprile 1927 – Concessa dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.
- Autorizzato a fregiarsi della Medaglia Commemorativa Nazionale della guerra 1915-1918, istituita con R. Decreto 1241 in data 29 luglio 1920 ed apporre sul nastro della medaglia le fasce corrispondenti agli anni di campagna 1916 – 1917 – 1918 (Conces. n. 160536).
- Autorizzato a fregiarsi della Medaglia Interalleata della Vittoria (R.D. N. 1918 del 16 dicembre 1928) n. 119628.

Donatello Brugiolo

la Sezione

MASERA' DI PADOVA (novembre 2022)



Nella ricorrenza del 104° anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, della Festa delle Forze Armate, dell'attribuzione della Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto e della commemorazione dei caduti di Nassiria, nella parrocchiale di Maserà di Padova, alla presenza del Sig. Sindaco e di altre Autorità militari e civili, è stata celebrata una Santa Messa per ricordare, appunto, i Caduti militari e civili di tutte le guerre.

E' seguita una breve ma sentita cerimonia, iniziata con l'alzabandiera cadenzato dalle note dell'Inno Nazionale, durante la quale è stata deposta una corona d'alloro in onore dei Caduti del Comune di Maserà di Padova e della sua frazione di Bertipaglia.

Il Capogruppo del GR del 52° ALPI era presente esibendo orgogliosamente la Bandiera creata dalla Sz ANF cividalese in occasione del Centenario del Milite Ignoto.



Alessandro Borgato



nelle foto di Alessandro Borgato, alcuni momenti della cerimonia



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE

"PER SE FULGET"



Scopi - Caratteristiche - Finalità

L'Associazione Nazionale del Fante è apolitica ed apartitica, senza fini di lucro.
Essa ha carattere esclusivamente patriottico, morale e culturale.

Le sue finalità principali sono:

- *l'amore e la fedeltà alla Patria;*
- *la glorificazione dei Fanti caduti nell'adempimento del dovere, perpetuandone la memoria;*
- *l'esaltazione delle glorie dell'Arma;*
- *il rafforzamento dei vincoli di fratellanza e di solidarietà fra tutti i Fanti, in congedo e in servizio;*
- *l'assistenza ai Soci;*
- *la collaborazione con le altre Associazioni d'Arma;*
- *la promozione e la partecipazione – anche costituendo appositi gruppi – ad attività di volontariato per il conseguimento di finalità assistenziali, sociali, culturali, sportive ed umanitarie.*

FORZA RAGAZZI, DIAMOCI DA FARE!

IL FANTE CIVIDALESE

un po' di sana autoironia ...



Un militare di leva viene scoperto dal sergente con una damigiana di vino in camerata.
"No guardi; non è come sembra", si difende il militare.
"Il mio dottore ha detto che avrei dovuto fare del sollevamento pesi per irrobustirmi un pò".
"Ma va?", chiede ironico il sergente. "E funziona?".
"Certo! Pensi che una settimana fa quando ho portato su la damigiana ho sudato le proverbiali sette camicie. E adesso la sollevo con una mano sola!".





Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

Testo in Word.doc - Foto in JPG a:
anf-cividale@libero.it

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG.
NON INVIARE JUMBO MAIL.

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 3 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA e al 76° NAPOLI. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

ASSOCIATEVI!

RISERVATO AI SOCI SEZIONE CIVIDALE

Alla luce di quanto esposto nelle pagine precedenti, se qualcuno intendesse acquistare i sovracolletti, lo comunichi alla nostra Sezione scrivendo una mail a anf-cividale@libero.it - In questo modo potremo effettuare un ordine cumulativo e spuntare un prezzo di favore che comunicheremo appena avremo un'idea del numero di pezzi.

ATTENZIONE!

Se avete qualche aneddoto o qualche ricordo che avete piacere di condividere con i lettori, inviatelo (meglio se con qualche foto) a

anf-cividale@libero.it

saremo lieti di pubblicarlo